Anno X. TORINO, Domenica 6 Agosto 1876 Num. 216.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar!

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno, Sem., Trim. — Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L. 22 — 12 — 6 50; Torino (all'Ufficio di distribuzione) » 18 — 9 — 4 50. Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10; Stati Uniti » 48 » 25 » 13; Repubblica Argentina e Uruguai » 54 » 27 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino. Provincia con mandati postali affrancati. Fuori Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve li abbruscia). Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 15.

TORINO, 6 AGOSTO 1876.

L'Associazione costituzionale toscana.

Non sappiamo ancora se si bandiranno le elezioni generali in ottobre, se ad ogni modo sia stata già risolta tale questione dal Ministero, certo è che tutti i combattenti forniscono le armi, come se probabile debba essere la battaglia campale. Noi auguriamo bene da questo ridestamento de' sentimenti politici della nazione, poichè nella lotta è vita, e quando tutti si preparano possiamo sperare che non vi saranno voti di sorpresa, che i pochi faccendieri non imporranno i loro voleri a' neghittosi loro concittadini, insomma che avremo, ove si addivenga alla composizione di una nuova assemblea, un'espressione sincera dei pubblici voti.

La Toscana ha avuto gran parte nella ultima lotta, poichè un manipolo de' suoi rappresentanti determinò la vittoria dell'opposizione. Ben è vero che l'on. Peruzzi e' suoi amici dichiararono che intendevano rimanere fermi ne' loro convincimenti, ma il fatto sta che essi aderirono alla sinistra in una questione di massima importanza, che non vollero altrimenti l'onnipotenza dello Stato cui reclamava energicamente il ministro Spaventa, secondato, ma non senza riserve o almeno non molto ricisamente, dagli onorevoli Sella e Minghetti.

Una parte tuttavia dei deputati toscani si mantenne fedele all'antica maggioranza e questa ha fondato testè un'Associazione costituzionale, ad imitazione di altre che si propongono lo stesso scopo in Lombardia, a Roma ed altrove, e v'aggiunse solo l'epiteto di *toscana*, quantunque non tutti toscani siano i suoi promotori e de' loro concittadini parecchi valenti costituzionali professino altri principii. Noi vediamo in questo fatto una certa tendenza regionista e pare che si voglia far un'antitesi ai meridionali, da cui il Governo spera ottenere il maggior nerbo di forze, come sembra risultare dal recente discorso pronunciato testè a Brescia dall'on. Ministro dei lavori pubblici. Ci dorrebbe assai se le parti si formassero secondo i gradi di latitudine, anzichè secondo i principii economici e politici: ma ci vorrà assai tempo in Italia prima che spariscano del tutto le tendenze di tale natura.

La novella Associazione adunque in una sua circolare dichiara di non voler rinnegare l'indirizzo politico che in breve tempo ci condusse da Novara a Roma, e non è persuasa che gli uomini più adatti a continuare quell'indirizzo siano quelli che il paese conosceva solo per la costanza che avevano dimostrata nel combatterlo.

Ora qui cominciamo col non poter convenire con essa, poichè quegli uomini appunto sotto cui facemmo la breccia di Porta Pia avevano inalberata una bandiera autocratica, la quale era nuova di pianta, non consentanea ai principii altamente professati prima dal Presidente del Consiglio. Fuvvi ricantazione nei fatti, se non nelle parole.

Si ammette che l'opera di quegli uomini non sia stata scevra di errori, conseguenza inevitabile della fretta con cui fu compiuta. Ci volle del coraggio, dicono, nell'imporre al paese i grandi sacrifizi che ne hanno salvato l'onore. Ma quegli errori furono cagionati non dalla fretta, ma dall'ostinazione nel non voler dare ascolto alle persone più discrete, che presagivano le conseguenze delle inconsulte provvisioni, da quella mania di fiscalità che aveva invaso tutto, che aveva falsato il concetto dello Stato, che si sostituiva alle più riconosciute norme della giustizia e della prudenza, nonchè ai dettami della scienza economica.

Ma la verità ha per sè tanta forza che invano vi vorrebbero resistere coloro che hanno maggior interesse a sostenere degli uomini e dei provvedimenti, anzichè ad ispirarsi puramente ad essa. L'Associazione sente il bisogno di purgarsi dall'accusa che i suoi amici vogliano un accentramento assurdo e fantastico, anzi l'onnipotenza dello Stato. Quindi timidamente, quasi di straforo, rammentando che il suo scopo è anzitutto politico, avvolgendosi in aride e scabre formole, ammette che « le questioni sui criterii direttivi delle grandi aziende municipali non abbiano ad essere escluse. Può anzi avvenire che taluna di esse assuma per la sua gravità l'importanza e il carattere di una vera questione politica. Dovrà quindi ricercarsi ciò che per migliorare le condizioni dei nostri municipii si possa fare da noi, e fino a che punto sia lecito contare sul concorso dello Stato. »

O queste non sono che lustre, o in quelle parole vi è la condanna di un'amministrazione che ebbe tutto l'agio di trattare le questioni predette, le quali quando che sia possono assumere un carattere politico, e mai non lo fece. I municipii furono trattati come meri strettoi dallo Stato, caricati di spese obbligatorie, privati dei loro antichi mezzi di farvi fronte, e non si pensò pure per compenso di ampliare la loro balìa. La conclusione della circolare è che si vuole la pace, ma non è un mezzo di effettuarla quello di screditare gli uomini che sono al potere, qualificandoli come noti solo per la loro opposizione alla politica che rese grande ed indipendente la nazione. Gli aspettino almeno all'opera. Noi vogliamo tuttavia confidare che gli atti dei promotori dell'Associazione toscana saranno meno ostili che non suonino le parole, e che il patriotismo prevarrà in essi allo studio di parte. Avremmo in ogni caso desiderato che si spiegassero più chiaramente e, lasciato il passato, ci dicessero anzi quale condotta intendano tenere nell'avvenire.

Milano, 5. — Ieri un uomo alquanto maturo si spogliò nella pubblica via e, ridotto in costume adamitico, correva verso il Cimitero monumentale, gridando di voler essere sepolto vivo presso la moglie.

— Essa mi chiama nella sua tomba, diceva, — per rimproverarmi del vizio di bever troppo!

Ci volle fatica a raggiungerlo, e ricoprirlo alla meglio dei panni. Da un vigile urbano venne, col mezzo di una vettura, condotto all'Ospedale Maggiore e collocato nella sala Macchio.

È un delirante per troppe bibite alcooliche, è certo Angelo Cavalli, novarese, senza stabile dimora.

Venezia, 5. — Un accidente dolorosissimo è accaduto ieri circa alle 3 pomeridiane nella sala di scherma del maestro Bellusso.

Il dottor Bellusso stava esercitandosi al fioretto con un suo giovane assistente di 16 a 17 anni, napoletano, che studia appunto la scherma per riescire ad insegnarla. Mentre si battevano, al fioretto del dottor Bellusso saltò via il bottone, essendosene rotta la punta senza che i due schermitori se ne accorgessero, e per troppo un colpo bene assestato ferì il giovane sopra la mammella sinistra.

La ferita fu profonda, e sembra grave, perchè il povero giovane ebbe subito degli sbocchi di sangue, e si temeva fosse stato intaccato il polmone. È inutile il dire se i maestri Bellusso e quanti si trovavano in sala rimasero desolati per sì fatale accidente.

Al povero giovane furono apprestati tutti i soccorsi necessari, e fu quindi condotto all'Ospedale per evitare alla madre sua il triste spettacolo di portarlo a casa il figlio ferito e sanguinante.

— L'altra sera, alle ore 8 circa, le G. M. conducevano all'ospedale un individuo che avevano trovato per via agonizzante e che spargeva copiosamente il sangue da una ferita alla testa.

All'ospedale fu constatato che l'individuo ferito, da cui si potè solo sapere il suo nome, Giovanni Vianello, era ubbriaco fradicio, aveva sintomi apopletici; ed una larga ferita lacero-contusa alla regione occipitale, dava a supporre che un'orribile caduta fosse stata la causa di tanta sciagura.

Il disgraziato è morto ieri a mezzogiorno. Quale terribile lezione per gli ubbriachi!

Ancona, 3. — Ieri l'altro moriva il cocchiere di Sua Eminenza Rev^ma^ il cardinale Antonucci, arcivescovo d'Ancona. Moriva in conseguenza delle ferite riportate domenica in un alterco col suo garzone di stalla. Il cocchiere aveva del malanimo, a quanto dicono, col suo subalterno perchè gli pareva che godesse più di lui le simpatie del padrone, quindi rimbrotti e male parole, finchè accadde ciò che non avrebbe dovuto accadere. Mentre i due contendenti stavano per fare la pace, dietro l'intromessa di alcune benevole persone, il garzone che fu, a quanto pare, ancora provocato, infisse al suo superiore cinque coltellate con un *passante*, strumento della sua professione. Il feritore si è già consegnato alla giustizia.

Napoli, 3. — Stamane si è inaugurato il monumento a Mercadante nello *square* di piazza Medina. Gl'invitati si sono riuniti prima nella chiesa della Pietà dei Turchini, dove, appena giunti il prefetto ed il sindaco, si è dato un concerto secondo il programma stabilito. L'orchestra, composta degli allievi e dei maestri di San Pietro a Maiella, ha eseguito egregiamente una *Sinfonia funebre* di Mercadante, diretta dal maestro Puzone; il *Lamento dell'arabo* di Mercadante, diretto dal maestro de Giosa; un inno scritto per l'occasione dal maestro Lauro Rossi con dottrina e con buoni effetti su parole del comm. Marco d'Arienzo; *Omaggio a Rossini*, sinfonia di Mercadante, diretta dal maestro de Giosa; *Omaggio a Mercadante*, sinfonia scritta e diretta dal maestro Serrao.

Finita la musica, il comm. Marco d'Arienzo ha detto brevemente le lodi del grande maestro; dopodichè le autorità e gli invitati si sono recati allo *square*. Le bande del Comune hanno intuonato la marcia reale appena sono comparse le autorità e, quando è caduto il lenzuolo che copriva la statua, un commovente e generale applauso si è confuso con la marcia trionfale degli *Orazi e Curiazi* che salutava, con la sola parola degna di lui, l'illustre autore.

Bivona (Sicilia), 2. — La notte dal 24 al 25 luglio p. p. in territorio di Santo Stefano Quisquina (Bivona), mentre il borghese Garlando Giuseppe, in compagnia di vari contadini, recavasi nell'ex-feudo *Pietra Nera* per accudire ai proprii affari, fu aggredito da diversi malandrini che precipitatolo di sella lo trascinarono in luogo remoto, ove, coi fucili di cui erano armati, lo percossero brutalmente, e quindi glieli esplosero contro rendendolo cadavere. Non contenti di ciò i malandrini gli apersero il ventre, gli schiacciarono il cranio con grosse pietre, e con materie infiammabili gli resero combusti il braccio destro ed altre parti del corpo.

Ad opera dei carabinieri reali furono arrestati e deferiti all'autorità giudiziaria cinque individui fortemente indiziati autori di questo barbaro assassinio.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 agosto reca:

1. **La legge** (n. 3250), in data 9 luglio, per il miglioramento della condizione dei maestri.

2. **La legge** (n. 3256), in data 9 luglio, che approva la spesa straordinaria di L. 342 mila per completare l'adattamento dell'edifizio demaniale di Donnaromita a sede della Regia Scuola d'applicazione per gl'ingegneri in Napoli e per provvedere la stessa del materiale scientifico occorrente.

3. **La legge** (n. 3257), in data 9 luglio, che autorizza l'alienazione dell'Orto botanico, di proprietà demaniale, situato in Roma, via Lungara.

4. **Disposizioni** nel personale giudiziario.

5. **Manifesto** del Ministero della guerra, che annunzia l'apertura, col 1° ottobre, di un nuovo arruolamento pel volontariato di un anno.

6. **Nomine** nell'ordine della Corona d'Italia.

CRONACA CITTADINA

Visite ministeriali. — L'onorevole ministro dell'interno, Nicotera, visitava ieri mattina alcuni dei principali stabilimenti della nostra città in compagnia del prefetto Bargoni e di altri distinti personaggi.

Si recò prima alla rinomata fabbrica di olii del cav. Davide Rossi e figlio, poscia al grande stabilimento del cav. Galoppo, alla manifattura Abrate e Bass, alla manifattura Gilardini, e finalmente alla fonderia dei fratelli Poccardi.

Dappertutto il Ministro venne accolto cordialmente, anzi nella manifattura Abrate e Bass gli venne presentato dalle operaie un gran mazzo di fiori.

Nel pomeriggio l'on. Nicotera visitava pure gli ospedali Cottolengo e San Luigi, facendo generose largizioni.

Questa sera il Ministro dell'interno si reca nelle sale dell'*Associazione generale degli operai di Torino*.

L'arrivo dei ministri Depretis e Zanardelli. — Ieri sera alle ore 7,50, come si era precedentemente avvertito, giungevano fra noi gli onorevoli Depretis, presidente del Consiglio dei ministri, e Zanardelli, ministro dei lavori pubblici.

Non vi fu la solita accoglienza tanta ufficiale, come si usa di fare ad ogni arrivo di ministri, ma un'accoglienza entusiastica, patriotica, che ci ricorda i bei tempi del risorgimento italiano.

Alla stazione, oltre alle autorità politiche ed amministrative alla cui testa era il ministro Nicotera, stavano schierate le presidenze di tutte le Società di mutuo soccorso di Torino, colle rispettive bandiere; l'*Associazione generale degli operai* aveva inoltre la sua musica.

Fuori della stazione una folla straordinaria di gente occupava tutta la piazza e si stendeva per via Roma fino a Piazza Castello.

Non era un accoglimento nello stretto senso della parola che si faceva ai ministri, ma una vera dimostrazione politica, improvvisata, se volete, ma una dimostrazione in tutte le regole.

Giunto il convoglio nella stazione principale, il ministro Nicotera, il prefetto Bargoni, il sindaco Rignon ed altri personaggi si avvicinarono allo sportello della vettura a salutare l'on. Depretis, il quale discese col ministro Zanardelli.

Nella sala delle partenze l'onor. Depretis ebbe la presentazioni delle Società di mutuo soccorso.

Appena l'on. Presidente del Consiglio comparve fuori della stazione, uno scoppio di applausi e di grida: *Viva Depretis, viva il Ministero di sinistra*, echeggiò sotto le vôlte del grandioso atrio e la banda degli Operai intuonò l'inno nazionale.

Dopo i saluti ed alcune parole pronunziate dal Depretis, ministri, deputati, senatori, autorità ed associazioni mossero verso la piazza, i ministri in vetture, le Società a piedi.

Ci volle il bello ed il buono per far passare le vetture in mezzo a quella confusione.

E si è continuato ad applaudire ed a gridare fino a piazza Castello sotto il palazzo dell'*Hôtel d'Europe*, dove presero alloggio i ministri.

Colà l'entusiasmo ha raggiunto il suo parossismo: si applaudiva, si gridava e si voleva il Depretis al balcone.

L'invito era così caloroso e stringente, che il Presidente del Consiglio ha dovuto presentarsi a salutare la popolazione per ben tre volte.

Alla quarta acclamazione si è presentato l'on. Tommaso Villa, ed è seguito un silenzio assoluto.

Villa ringrazia i Torinesi a nome del Depretis, il quale è stanco ed ha bisogno di riposo.

Finisce dicendo:

« Sciogliamoci al grido di viva quel Re, che, dopo essere stato il primo soldato della libertà, sarà saldo e poderoso baluardo contro i tentativi della reazione. »

E qui ebbe termine la dimostrazione, che possiamo dire una delle più belle fatte a Torino all'attuale Ministero.

Comitato dei Veterani del 1821. — Il sottoscritto, a nome dei suoi compagni, ringrazia i Veterani del 48-49 e tutti gli altri comizi per le solite grate accoglienze ricevute.

Presentata la bandiera al Presidente dei Ministri, il sottoscritto pronunziava queste parole:

« Eccellenza! Io le presento la bandiera dei pochissimi avanzi della rivoluzione del 1821, dei quali non posso esprimere la grande riconoscenza ch'essi nutrono per il nostro amatissimo Sovrano V. E. II, figlio di quel grande e magnanimo Re che fu Carlo Alberto.

Entrambi in tutta la loro vita vollero e seppero col loro senno e col loro valore contribuire a fare in massima parte il Regno d'Italia.

I Veterani del 1821 sperano nell'opera di V. E. ed in quella dei di Lei colleghi, perchè gl'Italiani confidano di presto conseguire quel maggior bene possibile e quella maggior grandezza d'Italia da tutti desiderata. »

Il segretario
Cav. SCRIBIO GIUSEPPE.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dal 30 luglio al 5 agosto all'ufficio dello stato civile municipale.

Viotti Stefano, armaiolo, residente a Torino, con Manfredi Felicita, nastraia, residente a Torino.

Fendi Adolfo, ufficiale nell'esercito, resid. a Napoli, con Ridolfi Emilia, res. a Fermo.

Pistamiglio Eugenio, fabbricante fiori artificiali, res. a Torino, con Musso Angela, fabbricante fiori artificiali, res. a Torino.

APPENDICE

RIVISTA SCIENTIFICA

L'acqua e la montagna.

— L'acqua demolisce la montagna: la corrode, la sgretola, la discioglie, ed a frusto a frusto la trascina alla pianura. È la grande lotta del debole contro il forte; è una lunga battaglia, la cui storia è scritta dai secoli su queste roccie, una battaglia inesorabilmente continua, il cui fine è già preveduto. La montagna cadrà sotto il suo avversario. Povero mio villaggio nativo, tutto griglo e sudicio, piovuto dal cielo sulla cima di una montagna, azzeccato sulla roccia, tu rovinerai un giorno coi tuoi cretini, coi tuoi magri campicelli di segala, colle tue aiuole di menta destinata ai deliquii delle signorine nervose. E voi pure sdrucciolerete fatalmente lungo la china, bianche villette, che allietate i fecondi riposi di qualche banchiere o di qualche salumaio, fra il verde delle colline e i classici susurri. La stilla di pioggia vince il macigno: *gutta cavat lapidem.* Il torrente trascina gli enormi massi, li polverizza in minute sabbie, ed un dì non vi saranno più sulla terra le catene di montagne, i versanti, e tutti gli artifizi onde oggidì si compongono le nazioni....

— E cammineremo nell'acqua a mezza gamba, rispose il compagno; perchè l'acqua della pioggia ristagnerà sotto i nostri piedi a far lieta e feconda la grande famiglia dei ranocchi.

La conversazione aveva luogo in un burrone delle Alpi: il primo era un alpinista nato sputato, che lanciava all'aer muto gli sprazzi di un lirismo di mala lega. Innanzi ad una frana lavorata da un filo d'acqua di torrentello, dopo una camminata di parecchie ore, trovava tempo, fra un boccone e l'altro, di dar nelle metafore.

Il secondo era un uomo materiale: un giornalista. Sull'alto sbalestravano riflessi abbaglianti i ghiacci, ultima meta del viaggio; attorno una valle selvaggia, rivestita della melanconica vegetazione delle conifere; in mezzo una larga striscia di ghiaia serpentinosa, azzurrognola, seminata di macigni.

Invero lo spettacolo era imponente: tutto ragionava alla mente della grande azione demolitrice dell'acqua. Insinuandosi nelle fessure delle roccie e congelandosi ai primi freddi, l'acqua agisce come cuneo e le viene lentamente spaccando; il masso caduto è travolto dal torrente, rotto in minori frammenti, levigato in ciottoli, pestato in sabbie finissime, assoggettato a cambiamenti chimici; ed il detrito della montagna, la polvere di questo grande lavoro è trascinata al mare, ove si deposita in strati. È un lavoro meccanico immenso quello dell'acqua nella natura; i grandi corsi d'acqua portano ogni giorno al mare immense quantità di materiali, di cui depositano piccola parte nei delta od estuarii. E mentre dall'una parte la montagna declina, dall'altra il terreno si vien sollevando, siccome provano tutti gli studi moderni di geologia, e col mutarsi dell'altezza cambiano i climi, mutansi le vegetazioni, si modificano gli animali per reggere alle condizioni novelle, e tutto è movimento, sconquasso, ondeggiamento su questa grama crosta che pur ci presenta alla mente quello che è di più stabile, di più immutevole, di più saldo.

La geologia di qualche anno fa ammetteva grandi rivoluzioni istantanee alla superficie della terra, subiti sollevamenti di catene, repentini affondamenti del suolo: la geologia moderna vuole che siffatti cambiamenti siano avvenuti sempre lentamente come tuttodì si effettuano. Ma in questi movimenti dovettero necessariamente succedere grandi spostamenti di acqua. Enormi masse liquide diluviarono lungo certi tratti di suolo: emigrazioni di mari lasciarono l'orma del loro passaggio solcando il suolo in colline di erosione, e deponendo terreni di alluvione. Sarebbe un grande poema il poema dell'acqua. Ma la cattiva prova fatta sinora dalla poesia didascalica non lascia grandi speranze; ne sia prova il poemetto dell'Arici « L'origine delle fonti, » pieno di bellezze di stile, ma punto dilettevole, uno di quei libri che molti lessero, ma che pochissimi vorrebbero rileggere.

Dal mare alla montagna, dalla montagna al mare: ecco il circolo fatale in cui deve perpetuamente aggirarsi l'acqua, ora cirro sfumante nelle elevatissime regioni dell'atmosfera, ora acrosolo di uragano, ora falda di neve, ora nocchio di grandine, ora vena di sorgente, ora parte essenziale dei corpi viventi. Ma giunta sulla terra l'acqua è necessariamente tratta lungo il pendio che la riconduce al mare, e la stilla di pioggia la ritroviamo alla foce del fiume. Secondo i calcoli di Lyell, il Gange porta al mare ogni anno un volume di sabbia uguale a quarantadue volte le grandi piramidi d'Egitto. Le cascate del Niagara, dello Zambese, pel lavoro continuo dell'acqua vanno sensibilmente verso la sorgente: lo Zambese, un fiume largo 1600 metri, profonda in un gorgo che si è scavato, e maggo sotterra, e fuma vere nuvole di vapore che si sollevano a grande altezza. Anche il ghiacciaio lavora alla distruzione; animato da un continuo movimento di discesa, che si spiega per una specie di plasticità che acquista il ghiaccio sotto grandi pressioni, il ghiacciaio leviga i fianchi della valle, trasporta in basso i massi caduti sulla sua superficie. L'onda del mare, flagellando lo scoglio, lo fra-

Gamba Giuseppe, addetto Ferrovie, res. a Torino, con Fassini Francesca, sarta, res. a Torino.

Sciamengo Angelo, negoziante, res. a Torino, con Sburlati Francesca, residente a Ricaldone.

Perosino Carlo, professore, res. a Torino, con Carlevaris Sofia, res. a Mondovì.

Fresia Carlo, commesso d'ufficio, res. a Torino, con Aragno Maria, contadina, res. a Settimo Torinese.

Salamano Federico, falegname, res. a Torino, con Doria Angelica, cucitrice, resid. a Torino.

Magenta Felice, maniscalco, res. a Torino, con Farò Catterina, contadina, residente a Torino.

Bovio Giacinto, impiegato governativo, res. a Torino, con Graziano Angela vedova Fameglio, levatrice, res. a Torino.

Bertolone Alessandro, viaggiatore di commercio, res. a Torino, con Vittoni Emilia, benestante, res. a Vigevano.

Quassolo Francesco, panattiere, res. a Torino, con Garino Catterina, commessa di negozio, res. a Torino.

Pisa Giovanni Battista, commesso d'ufficio, res. a Torino, con Bordone Paolina, cucitrice, res. a Torino.

Biga Onorato, commesso d'ufficio, resid. a Torino, con Durando Angela, cucitrice, res. a Torino.

Cerutti Giovanni Battista, addetto all'Accademia di belle arti, res. a Torino, con Roda Caterina, sigaraia, resid. a Torino.

Serena Luigi, impiegato in ritiro, resid. a Torino, con Balma Agnese vedova Dollero, res. a Torino.

Giordano Giuseppe, negoziante, res. a Torino, con Navone Brigida, resid. a Torino.

Sartore Domenico, calzolaio, res. a Torino, con Pantasso Lucia, cucitrice, res. a Torino.

Baj Andrea, bracciante, res. a Torino, con Mosso Domenica, operaia, res. a Torino.

Bolo Alessandro, tornitore in metalli, res. a Torino, con Cravero Teresa, cucitrice, res. a Torino.

Arizio Luigi, sellaio, residente a Torino, con Roletto Giulia, soppressatrice, residente a Torino.

Basile Emanuele, vice-presidente di tribunale, res. a Cosenza, con Caldarera Maria, res. a S. Angelo di Brolo.

Morello Alessio, carrettiere, residente a Torino, con Borello Teresa, tessitrice, resid. a Torino.

Cumino Carlo, imballatore, residente a Torino, con Casalis Michela, cameriera, res. a Torino.

Demichelis Pietro, dottore in lettere, res. a Ravenna, con Barberis-Raimondi Enrichetta, res. a Torino.

Rocci-Ris Gioachino, mastro da muro, resid. a Torino, con Rocci Luigia, filatrice, resid. a Torino.

Alberico Pietro, maresciallo dei carabinieri in ritiro, res. a Torino, con Lipuschio Teresa vedova Gerevini, sarta, res. a Torino.

Bronzo Giuseppe, fabbro-ferraio, residente a Torino, con Vesco Maria, sarta, residente a Ciriè.

Verona-Avigdor Salomone, commesso banchiere, resid. a Torino, con Jachia Marietta, res. a Torino.

Garassino Vincenzo, magnaio, res. a Torino, con Piovano Carola, res. a Torino.

Farello Francesco, contadino, res. a Borgaro T., con Milano Luigia, contadina, res. a Torino.

Destefanis Carlo, contadino, res. a Bossolasco, con Daveri Angela, cucitrice, resid. a Bossolasco.

Besselo cav. Alessandro, maggiore in ritiro, res. a Torino, con Ballatore Maria, resid. a Torino.

Teatri. — Questa sera la drammatica Compagnia nazionale, diretta dall'artista O. Miniati, che sostiene il carattere dello *Stenterello*, rappresenterà al teatro Amedeo: *Il cieco di Porta Palazzo*, ovvero... azione spettacolosa in 5 atti.

Avanti signori frequentatori del teatro in via Giulio.

Mortalità. — Ecco lo stato di mortalità su ogni migliaio di abitanti, ragguagliato ad un anno. Settimana dal 17 al 23 luglio.

Torino 22,2, Parigi 22,7, Vienna 23,1, Buda-Pest 44, Praga 43,6, Berlino 44,5, Amburgo 25,5, Monaco 35,3, Londra 22,1, Liverpool 23,6, Birmingham 19,1, Manchester 25,1, Dublino 17,4, Glascovia 17,1, Edimburgo 15,0, Amsterdam 20,3, Christiania 16,2, Bruxelles 25,6, New-York 31,3, Filadelfia 21,4, Chicago 15,6, Bombay 27,4.

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 4 agosto

Maciotti cav. Corinno, di Parma, d'anni 50, maestro di musica — Pacotto Prospero, id. 9, di Torino — Abrani Barbara nata Torta, id. 64, di Cherasco — Francone Catterina nata Lunghetti, id. 74, di Torino — Mainardi Carlo, id. 14, di Canelli — Bernardi Giovanni, id. 63, di Savigliano, negoziante — Linei Antonio, id. 21, di Treviso, soldato nel 3° cavalleria — Chiavattero Carlotta nata Mayer, id. 40, di Torino, lavandaia — Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 14, dei quali a domicilio num. 10, negli Ospedali num. 4, non residenti in questo Comune num. 2.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 4 agosto

Maschi 12, femmine 11 — Totale 23.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
5 agosto 1876.

Ora	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant.	742,3	+ 21,9	15,2	72	14° 43'	N d.	q. ser.
9 ant.	742,6	+ 24,8	17,0	72	14° 44'	N E d.	ser.
12 m.	742,2	+ 27,8	17,8	63	14° 51'	N E d.	s. p. n.
3 pom.	741,4	+ 28,2	18,0	62	14° 50'	E d.	ser.
6 pom.	740,9	+ 30,5	17,0	52	14° 47'	O d.	ser.
9 pom.	741,4	+ 26,6	18,7	71	14° 46'	O d.	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 20,5 / massima + 31,0

Acqua caduta mill. 0,0.

Minima della notte del 6 + 19,9.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(Tempo medio di Roma) — 7 agosto 1876.

Nascere del **Sole**, ore 5 13 — Passaggio al meridiano ore 0 24 — Tramonto 7 36.

Nascere della **Luna**, 8 44 sera.

Passaggio al meridiano, ore 1 42 matt.

Tramonto, ore 7 9 matt.

Giorno della Luna 18°.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 5 agosto.

	Massima	*Minima*
Torino	27. 0	18. 6
Genova	29. 0	22. 0
Parma	29. 6	22. 1
Venezia	30. 5	23. 5
Perugia	31. 0	19. 5
Milano	31. 2	18. 4
Livorno	31. 7	20. 4
Roma	31. 9	18 8
Firenze	34 4	20. 0
Bologna	34 5	21. 6

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 4 agosto 1876 (ore 1 pom.):

Dominano venti Nord deboli o moderati; il tempo è quasi dappertutto bellissimo e il mare calmo. Nebbia golfo Napoli; mare agitato presso Otranto e Trapani. Pressioni aumentate fino a 3 mm. Continuazione del tempo buono sotto l'influenza della corrente polare.

LA NUOVA FERROVIA TORINO-CIRIÈ-LANZO.

Una celebrità di Lanzo.

Ci scrivono:

« Ricorrendo oggi 6 agosto 1876 la solenne inaugurazione della ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo e la riunione della stessa al sistema generale ferroviario europeo — avvenimento che per noi segna un progresso materiale non insignificante — non pare fuor di proposito rammemorare che il detto borgo di Lanzo fu patria d'un uomo celebre nella storia di Torino, d'un uomo nato in tempi difficilissimi e calamitosi per tutti, — 274 anni fa, — vogliamo dirè alludere al benemerito *Gio. Francesco Bellezia*, che perdurando fra noi il terribile flagello della peste mentr'era sindaco di Torino nel 1630, seppe spiegare tanta operosità e tanta abnegazione da essere per comune consenso proclamato non solo il primo e più degno magistrato, ma il vero salvatore di questa metropoli.

In prova ed a ricordo di tanta benemerenza il Corpo municipale torinese, com'è noto, volle che la via occidentale del suo palazzo dal nome Bellezia fosse chiamata, e più tardi decretavagli una lapide a perenne memoria delle alte virtù di quel sommo, che i Torinesi possono leggere tuttodì sul lato occidentale del palazzo del Comune, e così suona:

« *Gio. Francesco Bellezia — Sindaco di Torino — Che nel 1630 — Mentre fiera peste — Desolava il Comune — Amministrò con raro senno — E con virtù ammirabili — La cosa pubblica — Moriva in questa casa — Addì 13 marzo 1672 — In età d'anni settanta.* »

Lo scrivente, pertanto, fa voti acchè la sua diletta terra di Lanzo non lasci trascorrere questa solenne occasione senza rivendicare a sè il nome di quel sommo che nel suo seno bevve le prime aure di vita, pur collocando una lapide nella casa in cui nacque il Bellezia, ed ove siano degnamente esposte, ad esempio dei contemporanei, le sue preclare gesta. »

Roma. — (Nostra corrispondenza).

4 agosto.

Continua e continuerà per tutto questo mese il bisogno di fare da Roma considerazioni politiche col cannocchiale tenendolo rivolto ai diversi punti dove gli avvenimenti si annunziano più importanti.

L'attenzione ha seguito dapprima gli onorevoli Zanardelli e Brin a Brescia e nel Veneto, poscia il Presidente del Consiglio e l'onorevole Nicotera alle regate di Genova, ora si appunta a Torino con un'aspettazione inusitata.

La quale è ampiamente spiegata dall'importanza morale e politica di codesta città, e dai sintomi che d'ordinario si raccolgono nella occasione di fatti che danno luogo a ritrovi politici della specie di quello che si prepara costà.

Questi sintomi non isfuggono all'osservatore diligente, ed ora che il paese si aspetta di venire interrogato nei generali comizii, il sentimento generale spia con ansietà quale sia il sentimento predominante nelle diverse città italiane.

Così, ad esempio, gli onorevoli Zanardelli e Brin hanno avuto campo di sentire quanto fosse diversa la temperie dell'entusiasmo di Brescia, di Belluno, di Treviso e di altre città e paesi di terra ferma, da quella della città di Venezia che nemmeno la legge dei punti franchi ha potuto scuotere dalla sua apatia.

E del pari l'onor. Nicotera avrà certamente fatto riflessioni mature passando dalla caldissima accoglienza di Genova alla fredda ed ufficiale cerimonia di Milano.

A Milano i consiglieri comunali e provinciali appartenenti ai moderati hanno spinto la astensione fino all'inciviltà, rappresentando per tal modo assai indegnamente la ricca ed ospitale Milano.

Quale sia lo stato degli animi della maggioranza delle popolazioni di codesta benemerita città e di codesta provincia di Torino, ecco la grande curiosità della settimana; questo sentimento non è accompagnato da una trepida ansietà, perchè predomina in tutti la fede nel provato liberalismo di codesta provincia, ma in ogni modo si desidera e si spera di avere notizia di una solenne manifestazione.

In codesta occasione sarebbe desiderabile che venisse risolta ogni incertezza riguardo alle elezioni generali, che io mi ostino a credere prossime, ma che finora nessuna parola pubblica ed ufficiale ha bandito.

Forse la ragione di una simile riserva sta nelle condizioni generali d'Europa e nel proseguire della guerra d'Oriente che tiene tutto il mondo in sospeso.

Ed anche di questo argomento forse il Presidente del Consiglio darà qualche cenno nel banchetto di Torino.

Il *Diritto*, ora tanto riservato pel suo carattere apertamente officioso, da qualche giorno ha lasciato trapelare che la nostra azione diplomatica nella questione dei Cristiani d'Oriente, sia attiva, efficace, non isolata e fiduciosa di qualche successo.

Il viaggio dei RR. Principi in Russia, il modo splendidissimo con cui vi sono accolti e lo stesso linguaggio della stampa russa confermano quest'opinione, che io già vi segnalava in altra mia lettera.

Se gli uomini di Stato italiani hanno proferito la parola più retta intorno alla questione che si agita adesso in Oriente, non è credibile che l'abbiano proferita senza l'accordo colle altre potenze.

Lasciamo ai giornali moderati lo sciocco gusto di deridere l'on. Melegari che forse non è un grand'uomo e meno poi un grande oratore, ma ricordiamoci che stanno a Pietroburgo ed a Berlino il Nigra e il Delaunay che sono i più abili e più fortunati fra i negoziatori italiani.

I RR. Principi da Pietroburgo andranno a Vienna e forse a Berlino o in qualche città della Germania.

Così essi ci porteranno in Italia il verbo dei tre Imperatori, che ci auguriamo sia una parola di pace e di salute.

Di pace per l'Europa travagliata, e di salute per le infelici popolazioni insorte: una pace feconda e duratura non può essere fondata che sulla giustizia.

L'on. Presidente del Consiglio arrivò qui ieri da Firenze per disbrigare alcuni affari importanti. Ripartirà sabato con l'on. Zanardelli.

Leggiamo nella *Nazione* di Firenze del 4:

Nella decorsa sera venne arrestato quel cavaliere d'industria che si diceva marchese Colonna Bencivegni, il quale, a preghiera di vari signori, denunziammo come autore di ripetute frodi, che commetteva presentandosi in case rispettabili con false lettere di raccomandazione per ottenere del denaro.

Il sedicente marchese fu trovato dalle guardie di pubblica sicurezza ieri nel Lung'Arno Torrigiani, signorilmente vestito; intimatogli l'arresto, senza veruna osservazione seguì le guardie alla Questura, ove gli furono trovate indosso varie carte da visita con corona di marchese ed una nota falsa di sussidi ricevuti, nota che presentava nelle famiglie ove andava a chiedere soccorso, mostrando che distintissime persone lo avevano già sussidiato.

E chi era egli? Egli era nientemeno che il figlio del carnefice dei Borbone di Napoli! Interrogato, egli non impugnò le frodi che commetteva, ma tentò giustificarle dicendo che alla morte di suo padre dovè fuggire da Napoli, ove da tutti era indicato per il figlio del boia, e non avendo potuto trovare da impiegarsi, da tutti essendo unanimemente respinto, dovè cambiare nome e paese: prese un nome aristocratico, e ricorse ai sussidii; non ritraendo però alla lunga dalla carità altrui tanto che gli bastasse, alla falsità del nome fu costretto aggiungere quella delle persone che lo raccomandavano e di frode in frode giungeva a raccogliere tanto da poter vivere.

È inutile aggiungere che il sedicente marchese venne inviato alle Murate e deferito il fatto all'Autorità giudiziaria.

I giurati di Milano assolsero ieri l'altro quel sergente siciliano Renditita che, cieco di amore e di gelosia, uccise due mesi fa a colpi di revolver uno che aveva trovato insieme colla sua amante, certa Bruni, e che dopo aveva pure ferita gravemente la donna stessa.

Non sappiamo se l'opinione pubblica ratificherà tale sentenza.

ASSASSINIO BOLLA.

Ieri, 4, alle Assisie di Parma ha avuto termine il processo contro Bevilacqua Alessandro, uno degli imputati dell'assassinio del cavaliere Gaspare Bolla.

Alessandro Bevilacqua fu arrestato il 25 novembre 1875 e l'istruzione del suo processo incominciò immediatamente. Comparve davanti alle Assisie il 25 luglio u. s. Buona parte dei testimoni che figurarono nel processo contro Cavalli, Bocchi, Azzoni, ecc., furono riuditi; ma le deposizioni più importanti, quelle su cui il Pubblico Ministero aveva fondato il perno dell'accusa, furono fatte da Azzoni Ottavio, già condannato nel primo processo per l'uccisione del cav. Gaspare Bolla a 15 anni di lavori forzati.

L'Azzoni nell'udienza del 31 luglio depone che nell'aprile del 1874 fu fermato da Bevilacqua Alessandro che gli disse essersi formata una congiura avente per iscopo l'uccisione del consigliere delegato Bolla, non che di parecchi negozianti della città.

Narra, fra le altre cose, di una riunione avvenuta il 4 maggio 1874 in casa del Bevilacqua, avente per iscopo l'estrazione a sorte di colui che doveva uccidere il cav. Bolla. Essi precedentemente disposero che colui il quale estraesse il numero 1 doveva dare il colpo; il numero 2 aiutarlo; il numero 3 precedere di 20 passi la vittima, e i numeri 4 e 5 spiare il Bolla dal Caffè Cavour, luogo ch'egli di solito frequentava. Si posero i numeri nel cappello del Cavalli, Chierici estrasse il numero 1, Bevilacqua il 2, Azzoni il 3, Taccagni il 4, Cavalli il 5. Stabilirono che ciascun di loro dovesse munirsi d'un pugnale. Il primo ad armarsi fu il Bevilacqua che prese al cognato Edgardo Abbati uno stile lungo 25 centimetri a doppio taglio con scanalatura nel mezzo ed avente un manico d'osso nero. Il Cavalli aveva uno stile triangolare con manico nero; Taccagni e Chierici avevano ognuno uno stiletto triangolare con manico bianco.

Ma siccome l'Azzoni non aveva pugnale, Bevilacqua trovò un giorno dietro una porta dello stallo in cui stava esso Azzoni una verga di ferro lunga 40 centimetri. Bevilacqua la prese e poco dopo riportò uno stile quadrangolare con immanicatura bianca.

Quando ai congiurati fu detto che il cav. Bolla era ritornato da Torino, per diversi giorni s'appostarono nel piazzale della Prefettura e sotto il Giuoco del Pallone onde imparare a conoscerlo. Per due sere consecutive di maggio i congiurati aspettarono per istrada il cav. Bolla, ma invano. Nella sera del 5 giugno, continua Azzoni, gli altri quattro compagni mi vennero a prendere, ma mi rifiutai d'andare, perchè aveva in quel momento da lavorare nello stallo.

Più tardi andai nell'osteria di Bocchi e mi ci trattenni fin tardi assieme a certo Sartori. Seppi dell'uccisione del Bolla solamente al mattino da certo Silva. Però incontrato più tardi Bevilacqua, egli mi narrò tutto quanto era accaduto. Bevilacqua mi disse che egli era stato quello che aveva menato il colpo; raccontò che mentre erano appiattati sotto la vòlta Politi e il cav. Bolla vi si avvicinava, Cavalli disse che, poichè il consigliere Bolla stava per essere traslocato, tanto valeva lasciarlo in vita. Intanto che diceva queste cose il cav. Bolla passava dalla vòlta Politi; allora Bevilacqua balzò fuori, gli diede una pugnalata e tutti fuggirono.

La Corte, in seguito al verdetto dei giurati, che ritenne Alessandro Bevilacqua complice non necessario dell'assassinio del cav. Gaspare Bolla, emetteva sentenza che condanna il sunnominato Bevilacqua a 15 anni di lavori forzati.

---

stiglia e lo lavora talvolta in curiosi scherzi artistici.

« Ces constructions, dice Victor Hugo, ont l'enchevêtrement du polypier, la sublimité de la cathédrale, l'extravagance de la pagode, l'amplitude du mont, la délicatesse du bijou, la horreur du sépulcre. Une dinamique extraordinaire étale là ses problèmes résolus. D'effrayants pendentifs menacent, mais ne tombent pas. On ne sait comment tiennent ces bâtisses vertigineuses. Partout des surplombs, des portes-à-faux, des lacunes, des suspensions insensées; la loi de ce babélisme échappe; des rochers bâtis pêle-mêle composent un monument monstre; nulle logique; un vaste équilibre. C'est plus que de la solidité, c'est de l'éternité. Rien de plus émouvant pour l'esprit que cette farouche architecture, toujours croulante, toujours debout. Tout s'y entr'aide et s'y contrarie. C'est un combat de lignes d'où résulte un édifice. On y reconnaît la collaboration de ces deux querelles: l'Océan et l'ouragan! »

Fra i più grandiosi fenomeni della natura, grandiosi perchè istantanei e terribili, vanno collocati gli sdrucciolamenti di certi tratti di terreno inclinati, dovuti all'azione dell'acqua, la quale rende incoerenti, semifluidi gli strati sottostanti. La caduta è accompagnata da deviazioni dei corsi d'acqua, da ricoprimenti di tratti di terreno già coltivati; il terreno che discende qualche volta si conserva intatto e trascina in basso campi e case.

Il cataclisma avvenuto il 26 novembre dell'anno scorso all'isola della Riunione, è uno dei più spaventevoli fatti di questo genere che la storia ricordi. Due grosse montagne verso le cinque ore di sera profondavano in parte nella valle ricoprendo dei loro rottami circa 120 ettari di terreno: fu una tragedia di pochi minuti. Il villaggio e le ricche piantagioni erano scomparse sotto la grande ruina.

L'isola della Riunione sorse un dì dal seno dell'oceano Indiano per lavoro di vulcani: vulcanica eminentemente è la sua natura, e ad ogni passo trovi monumenti dell'azione del fuoco. Oggidì l'attività del vulcano è scemata, ma non tanto che ogni anno il *cratere bruciante* non dia qualche eruzione di lave. Quando arrivò la notizia del disastro fu unanime una voce a dire che era uno scherzo del vulcano, una eruzione formidabile di lava, un potente terremoto che aveva fatto crollare la montagna; invece si trattava semplicemente di uno scorrimento e di un affondamento del terreno, dovuto all'azione dell'acqua.

Le due montagne, il Gros Morne ed il Piton des Neiges, di un'altezza superiore a 3000 metri, s'ingolfarono istantaneamente nella pianura della Gran Sabbia, con istrepito spaventoso, rotolando macigni, rompendo le colonne di basalto, lanciando grossi massi alla distanza di tre mila metri, riempiendo burroni e valli, distruggendo e sotterrando, fermando il corso alle acque, sorgente questa di nuovi disastri. Non mancarono le solite ironie del caso, i soliti capricci di natura: un tratto di terreno, un intero poderetto colla sua casa colonica sdrucciolò per un tratto di circa trecento metri attraverso un grosso burrone, e si fermò senza che il colono abbia sofferto, senza che un albero sia stato sradicato, senza che la casa siasi screpolata!

L'attività vulcanica, che fu sì gran parte nella storia dell'isola, non cooperò in questo disastro: è oggidì concentrata tutta nell'est dell'isola, dove il vulcano va tossicchiando lave e ceneri, povere eruzioni in confronto delle antiche. Non è impossibile che un terremoto, una piccola scossa, che non sarebbe forse stata sentita in altre condizioni, abbia determinato lo sfranamento, abbia rotto l'equilibrio. Ma, ad ogni modo, la caduta fu effetto di un lungo lavoro delle acque, era preparata già da gran tempo, ed uno scienziato francese, il Vélain, aveva divinata la catastrofe, quando l'anno scorso si fermava per studi di geologia in quell'isola ridente, dalla popolazione svariata, dalle fertili colline che delimitano i tre grandi circhi.

Il Piton des Neiges era uno dei lembi di un cratere primitivo, dolcemente inclinato verso il nord-est per formare la estesa pianura che oggi è sotto uno strato di 40 metri di rottami. Sui fianchi della montagna immensi strati di lave e di basalto stavano sostenuti da strati disaggregati di ceneri, di lapilli e di scorie. Le acque insinuandosi attraverso le spaccature della montagna, arrivavano in questo strato di sostegno, rumoreggiavano sotto il suolo, scavavano i materiali disaggregati, decomponevano i feldspati e davano ai piedi della montagna veri torrenti di fanghiglia che scaturivano impetuosi dalle rotture degli strati. Sopra un terreno consimile nulla avvi di veramente stabile: basta un piccolo urto, e gli strati superiori scorreranno sul fango, abbandonati all'impeto del loro peso.

Il Vélain aveva presentito queste cose e aveva fremuto di spavento per la popolazione, che inconscia, al fondo della valle, stava presto o tardi per essere seppellita dalla montagna. Egli diede il grido dell'allarme, ma per disgrazia quel grido non venne sentito, quel consiglio non venne apprezzato, e sessantadue vittime ne pagarono il fio.

— E così anche la geologia dimostrò di poter a momenti riuscir utile all'uomo, cosa cui invero non mi aspettava. Quella del Vélain fu una di quelle previsioni che onorano la scienza e compensano il ridicolo di certe altre che non si avverano mai. E tu non ci scrivesti su l'inevitabile articolo? aggiunse quell'altro, che è un po' del mestiere. Diamine, non tutti i giorni casca una montagna.

CARLO ANFOSSO.

Telegrammi particolari

della *Gazzetta Piemontese*.

Atene, 4. — Sono terminati i lavori preparatorii per la chiamata della 1ª categoria delle guardie nazionali agli esercizi militari.

Coroneos fu nominato ispettore superiore della guardia nazionale.

Belgrado, 4. — Si conferma la vittoria dei Serbi nella battaglia di Kniazevac.

Il centro dell'esercito turco venne respinto ed inseguito oltre un miglio. Il combattimento è durato fino a tarda sera.

Contemporaneamente a questo fatto, altri 3000 serbi, comandati dal maggiore russo Progotoff, conquistarono le fortificazioni turche di Mramor, penetrando nel campo trincerato turco presso Nissa.

Vienna, 4. — I Principi di Piemonte arriveranno qui lunedì e vi si fermeranno quattro giorni.

Lunedì vi sarà in loro onore pranzo al Luxembourg.

CORRIERE DEL MATTINO

Sono attesi per oggi o domani a Torino l'on. Negrotto, sindaco di Genova; il prefetto di Genova, Casalis, e il rappresentante del municipio di Brescia, onde prender parte al banchetto liberale.

RIFORMA DELL'AMMINISTRAZIONE FINANZIARIA.

La Commissione incaricata di studiare le riforme da introdurre nei quadri delle amministrazioni dipendenti dal Ministero delle finanze, ha terminato i suoi lavori.

La detta Commissione sarebbe venuta a queste conclusioni generali:

Soppressione delle piccole Intendenze;

Istituzione di una sola classe d'intendenti;

Soppressione di tutti gli ispettori di provincia;

Istituzione pel Ministero di tre classi di capo-divisione a 5000, 6000 e 7000 lire;

Abolizione degli attuali capi sezione;

Istituzione di 3 classi di segretari a 3000, 3500 e 4000;

Istituzione di 3 classi di sotto-segretari a 1500, 2000 e 2500;

Riduzione di tutti gli organici;

Abolizione del personale d'ordine.

Le economie realizzate sulla spesa attuale inscritta in bilancio saranno applicate al miglioramento della posizione degl'impiegati la cui paga è inferiore a 3500 franchi.

Infine gl'impiegati che restassero fuori dei nuovi quadri non verrebbero messi in disponibilità; il loro stipendio, aumentato al pari di quello dei loro colleghi, verrebbe iscritto nella parte straordinaria del bilancio.

GRANDI MANOVRE.

Secondo il giornale *Il Bersagliere* nella prima quindicina di settembre avranno luogo grandi manovre in vari punti del Regno.

Le truppe dei comandi generali di Roma e di Napoli, sotto gli ordini del tenente generale Cosenz, manovreranno in Val di Sacco fra Ceprano e Valmontone.

Le truppe dei comandi generali di Firenze e di Verona, sotto gli ordini del tenente generale Carlo Mezzacapo, manovreranno fra Modena e Pavullo, e quelle dei comandi generali di Torino e Milano, sotto gli ordini del tenente generale Petitti, fra il Ticino e Sesia.

Si dice che il comandante la divisione di Roma, accompagnato dal suo capo di stato-maggiore, siasi recato a visitare il terreno destinato alle grandi esercitazioni.

—

Si annunzia prossima la emanazione di una enciclica papale a tutti i vescovi della cattolicità, diretta a inculcare loro la più severa vigilanza contro la diffusione delle eresie, massimamente quella che concernerebbe l'elezione del Papa e degli altri dignitari della Chiesa per mezzo del suffragio popolare. Lo stesso Pio IX ne avrebbe dato l'annunzio in una recente conferenza di cardinali.

—

Corre voce d'un progetto ideato da una Società francese di preparare in Roma pel 1880 una grande esposizione universale.

Il palazzo relativo verrebbe costrutto sui prati di Castello e due grandi ponti congiungerebbero appositamente le due rive del Tevere, lungo le quali per quell'epoca con tutta probabilità si ritiene che saranno compiute non poche delle opere già deliberate.

A questo progetto confida la Società di trovar concorso efficace nel Governo e nel Municipio, siccome quello che tornerebbe d'immenso benefizio come d'onore alla storica ed eterna capitale d'Italia.

NUOVE AGITAZIONI IN ISPAGNA.

Le *Tablettes d'un Spectateur* pubblicano le seguenti informazioni.

«Il ritorno di Isabella di Borbone in Ispagna, ha portato al colmo l'indignazione dei patrioti di tutti i partiti senza eccettuare il partito del Governo stesso.

«Risulta dalle notizie ricevute, che l'agitazione si propaga negli spiriti un poco da per tutto, e che si vanno organizzando cospirazioni su diversi punti della Spagna.

«Il Governo di Alfonso XII, spaventato da questo stato di cose, colpisce alla cieca: esso ha ordinato numerosi arresti.»

LA GUERRA IN ORIENTE.

Continua a regnare grande confusione ed incertezza nelle notizie. L'annunzio della doppia vittoria dei Serbi deve accogliersi, per ora, con qualche riserbo, non essendo giunti altri telegrammi officiali a confermare il fatto, e d'altra parte trovandosi fino ad un certo punto smentito da informazioni particolari de' fogli esteri.

Per esempio, il *Journal des Débats*, che ha un corrispondente speciale in Serbia, ne riceve da Belgrado, 4, il seguente telegramma:

«I Turchi si sono impadroniti delle posizioni intorno a Kniazevac dopo una battaglia sul Timok.

«Questo successo apre loro l'interno della Serbia. Si può considerare la guerra come presso al suo termine. A Belgrado regna grande emozione.»

Non è per altro la prima volta che questo corrispondente fa prova di parzialità per i Turchi. Ad ogni modo non si tarderà guari, speriamo, a sapere se i Serbi siano stati realmente vincitori, trattandosi di fatti decisivi per ambe le parti.

Quanto ai fatti avvenuti a Mramor presso Nissa, se ne aveva già un sentore in un dispaccio da Belgrado in data del 2, così concepito:

«Cernajeff concentrò le sue forze presso Alexinatz e marcia domani verso Nissa per attaccarla.»

È s... lare però che il povero Cernajeff lo si voglia dappertutto: a Zaicar, a Kniazevac e ad Alexinatz. Secondo ogni apparenza però non si dovrebbe trattare di un grosso corpo di truppe, giacchè ora i due punti ove trovansi concentrate le maggiori forze sono Kniazevac e Zaicar.

E che si continui a combattere fortemente a Zaicar, lo indica pure il telegramma da Belgrado del *Nuovo Tergesteo*, il quale dice che il corpo di Zaicar (il serbo od il turco?) si sostiene, disputando però al nemico il terreno palmo a palmo, e appena abbandonata una posizione, edificando tosto nuove trincee sotto il fuoco nemico.

Intanto un altro dispaccio da Belgrado del 3 agosto dice che si lavora alacremente alla fortificazione delle linee di ritirata; che si erigono trincee sulla strada tra Zaicar e Cuprija, e tra Zaicar ed Alexinatz, e che le fortificazioni erette presso Deligrad vengono munite di contromine.

—

Il *Nuovo Tergesteo* riferisce in data di Trieste 2 agosto:

Gli allestimenti militari dell'Austria continuano. I tribunali ebbero ordine di tenere in evidenza i nomi degl'impiegati soggetti al servizio militare. Le capitanerie distrettuali faranno altrettanto. Parecchi fornitori dell'esercito ricevettero la commissione di sollecitare per agosto le consegne ordinate per settembre.

Di sotto a questi allestimenti si scorge da taluno l'idea annessionista della Bosnia. Alcuni giornali dicono che essa *prenda radice nel popolo*. Altri la combattono aspramente.

I più accaniti oppositori sono i giornali ungheresi, che vedono negli Slavi i loro nemici naturali, temendo che il loro aumento di numero in Austria possa minacciare l'egemonia magiara.

—

Scrivono da Spalato, 30 luglio, alla *Ragione*:

Ieri l'Austria ha chiuso definitivamente il porto di Klec ai Turchi, che per tal modo si troveranno nell'impossibilità di riempire i vuoti che le malattie e i continui combattimenti cagionano ogni giorno fra le milizie di Muktar pascià. I Turchi sperano di poter approvigionare e rinforzare i 48 battaglioni che hanno in Erzegovina per la via di Antivari, ma si illudono, perchè all'ora in cui siamo, i Montenegrini e gl'insorti devastarono già e sbarrarono perfino tutte le stradicciuole, pessime ed inaccessibili, che da Antivari conducono al confine turco.

Perciò se Muktar, fin adesso costantemente vittorioso, perde ancora un paio di battaglie, come quella perduta ieri l'altro, sarà costretto a sgombrare l'Erzegovina.

Qui a Spalato, a Sign, a Ragusa, a Stagno ed altrove si prendono disposizioni tali da far credere che le truppe austriache siano in procinto di passare il confine.

Ieri si sbarcarono qui 800 letti militari ed un centinaio tra carri e barelle per il trasporto dei feriti.

Ieri sera voleva telegrafarvi queste notizie, ma la Direzione dei telegrafi vi si rifiutò, come al solito.

Telegrammi particolari

della *Gazzetta Piemontese*.

Belgrado, 6. — Mancano oggi notizie positive. Ferik pascià riunisce le riserve a Nissa composte di 18 battaglioni, 5 squadroni, 10 batterie.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

QUESTIONE D'ORIENTE.

Bukarest, 5 agosto.

Il Gabinetto diede le dimissioni. Il Principe le accettò.

Ragusa, 5 agosto.

Gl'insorti incominciarono ad assediare Trebigne. La strada da Ragusa a Trebigne è occupata dagl'insorti.

Le bandiere tricolori sventolano sulle montagne.

Muktar non osa attaccare gl'insorti.

Vienna, 5 agosto.

La *Corrispondenza politica* ha da Costantinopoli: La malattia del Sultano assume un carattere cronico (?). Il pericolo di una catastrofe sembra allontanato. Non parlasi di abdicazione, che non è in uso in Oriente; soltanto la morte potrebbe produrre il cambiamento del Trono.

Bukarest, 5 agosto.

Il nuovo Ministero è costituito: Bratiano, presidenza e lavori; Jonescu, esteri; Demetrio Sturdza, finanze; Statescu, giustizia; Vernescu e Slaniofano restano ministri dell'interno e della guerra.

Costantinopoli, 5 agosto.

L'affare di Salonicco è definitivamente regolato.

Vienna, 5 agosto.

Dispacci privati annunziano una battaglia a Kniazevatz; durante il combattimento, la città fu incendiata. I Serbi fuggirono verso Alexinatz.

Londra, 5 agosto.

Camera dei Comuni. — Approvasi la legge sull'insegnamento.

Campbel interroga sulla missione di Cave e domanda spiegazioni sulla relazione.

Cave difende la sua relazione, che è riconosciuta esatta. Crede che il Kedivè può far fronte ai suoi obblighi, se prende una risoluzione ferma. Le difficoltà del Kedivè derivano soltanto dall'ambizione di dare al paese canali, ferrovie, ecc. Loda il Kedivè, e conchiude sperando giorni migliori per l'Egitto.

Didson attacca il Governo.

Northsten Northcote lo difende: dice che l'invio di Cave, e quindi quello di Wilson non avevano uno scopo segreto. Tutte le precauzioni furono prese per non impegnare la responsabilità finanziaria del paese.

Lowe attacca la missione di Cave; dice che il Kedivè non domandò mai di essere così assorbito; Disraeli non agì nell'interesse egiziano.

Dopo le osservazioni di Wolff, Elliot e Balfour, i crediti relativi alla missione di Cave ed alla compera dei cuponi addizionali che permettono ai rappresentanti inglesi di sedere nel Consiglio d'amministrazione del Canale, sono approvati.

Montevideo, 25 agosto.

Proveniente da Genova è arrivato il vapore *Sud-America*.

Zara, 5 agosto.

Le truppe turche incendiarono iersera le baracche presso Kelt, quindi imbarcaronsi in un vapore da guerra.

Il villaggio di Utove fu pure incendiato ed abbandonato dai Turchi.

Londra, 5 agosto.

Il *Times* ha da Costantinopoli, che gli ambasciatori di Francia e Germania minacciarono di partire se non paghansi le indennità per gli assassinii di Salonicco. La Porta esita ad eseguire la sentenza e ad adempire gl'impegni temendo una sollevazione.

Parigi, 5 agosto.

Il senatore Wolowski è morto.

Roma, 5 agosto.

Il *Bersagliere* ha un dispaccio da Palermo, 5, il quale dice: Stanotte una pattuglia di bersaglieri e carabinieri incontrossi sul territorio di San Mauro colla banda Rinaldi, il cui capo venne ucciso in conflitto. Il resto della banda è inseguito.

CRONACA NERA

*** *Ancora delle scene di S. Martiniano.* — Per debito d'imparzialità diamo luogo alla seguente lettera:

Alla rettificazione fatta inserire nel suo giornale, n. 214, dal priore San Martino intorno alle cose avvenute nella chiesa di San Martiniano, prego la S. V. a voler aggiungere anche quella del Rettore, ed allora chi legge avrà tutta intiera la verità.

Il sig. San Martino, dividendo forse col suo collega sig. Bona l'opinione da questo manifestata la sera del 1° corrente nella sacrestia di S. Martiniano, essere il Rettore niente più che un *servitore*, ne aveva proposta la licenza al Consiglio da lui radunato il 28 marzo, senza *indicare* sulle lettere d'invito l'oggetto dell'adunanza e senza *invitare* tutti i consiglieri, per cui il Consiglio dovette sciogliersi senza far nulla. Riconvocato per la sera delli 31 successivo, i priori emeriti, i quali, per antica consuetudine riconosciuta dallo stesso priore San Martino, avevano pure il diritto di intervenire al Consiglio, attribuendo a questo fatto, che in pochi anni si era già ripetuto più volte, un'importanza che certo non gli davano il sig. San Martino e compagni, vollero portarsi anch'essi; ma il Priore con modi tutt'altro che *garbati ed urbani* li respinse, e partì dichiarando sciolta l'adunanza, non ostante che chi la faceva da sotto-priore lo avesse avvertito, che in tal caso avrebbe egli stesso occupata la presidenza e continuata la discussione, nè più nè meno di quello che si fece recentemente nel Senato del Regno. Come infatti seguì, poichè la gran maggioranza si fermò a discutere, sotto la presidenza del nuovo *Eula*, la proposta del signor Priore, e la respinse ad unanimità come fondata sopra *futili ed irragionevoli* motivi, e questa deliberazione fu intimata al sig. San Martino *per atto di usciere*.

Ciò non ostante il Priore, vedi ostinazione! radunò per lo stesso oggetto il Consiglio la sera delli 25 aprile, al quale non intervennero più nè i priori emeriti, nè i consiglieri, che avevano già votato; mandarono essi invece una protesta firmata da 17 fra' più legali e più benemeriti rappresentanti della Confraternita, dichiarando irrita e nulla qualsiasi decisione che venisse presa da un Consiglio così *parziale ed incompleto*. Ma il sig. San Martino non tenne conto nè dell'ordinato antecedente, nè della protesta, ed il 28 aprile co' suoi pochi in numero di 7, tra' quali alcuno che non aveva diritto di votare, licenziò il Rettore pel 31 luglio. E perchè questi non credette bene di rinunziare ai diritti, di cui era in possesso, per far piacere ad alcuni pochi, i quali pretenderebbero di rappresentare tutta la Confraternita, il sig. Priore accompagnato dall'ex-sindaco sig. Camandona Domenico e dal prefetto di sacrestia signor Bona Pietro, il mattino del 1° corrente gli interdisse l'uso delle sacre paramenta, onde il Rettore stesso dovette avvertire i fedeli che aspettavano la Messa che la cercassero altrove, ed intanto non per appropriarsela come disse il San Martino, ma unicamente per mantenersi nell'esercizio de' suoi diritti, finchè ne venga giuridicamente spogliato, ritirò la chiave del Tabernacolo, intendendo di dare egli medesimo la benedizione alla sera, ciò che ogni Rettore di chiesa ha il diritto di fare, sebbene abitualmente la dia il Vice-rettore. Ecco tutta la verità.

Il rettore D. GIUGANINO.

*** *Disgrazia.* — Stamane, 5, un bravo operaio, padre di famiglia, certo Giuseppe Monti, imbiancatore, di circa 50 anni, stava compiendo il vôlto d'una sala in via Botero, n. 15. Improvvisamente, e forse per improvviso malore, cadde dal ponte in modo che, colpendo colla nuca sul pavimento, rimase istantaneamente cadavere.

*** *Visite ed escursioni notturne.* — La notte del 4 al 5 i ladri visitarono la fabbrica di cappelli del sig. Caviglione Raimondo in via Cavour. La visita durò a lungo, perchè i signorini ebbero campo a rompere la cassa forte e a rovistare in tutti i tiratoi dove credevano di poter trovare dei valori. Ma il sig. Caviglione da uomo saggio e prudente, dopo il furto del distretto militare di Torino, non volle saperne più della cassa forte e lasciò vuoti scrigno e tiratoi.

E i ladri per vendicarsi dell'atto *indelicato* del sig. Caviglione, gli portarono via 80 cappelli del complessivo valore di L. 400, operazione che ha dovuto durare un bel poco senza che si vedesse il naso di una guardia o di un carabiniere.

*** Altra escursione non meno proficua della prima fu fatta ieri nell'alloggio del sig. Don S. C., cerimoniere del Capitolo, sito in Piazza S. Giovanni.

I ladri per entrarvi usarono leve e scalpelli, quindi frugarono nella mobiglia e vuolsi che abbiano fatto un discreto bottino.

Non si è constatato ancora l'entità del furto, perchè il reverendo Don C.... è fuori di Torino.

*** *Attenti al portafogli.* — Ieri mattina una signora mentre attendeva alla stazione di Porta Nuova la partenza del convoglio per una delle città del Piemonte, ebbe la sorpresa di vedersi mancare dal taschino dell'abito l'orologio d'oro del valore di L. 300 circa. Un ladro glie lo aveva rubato destramente in un momento di confusione.

*** *Arrestati*: 1 per questua, 1 per ubbriachezza ed ingiurie alla forza pubblica, 1 per sospetto ed una donna per infrazione al regolamento sanitario.

GUIDO GIUSEPPE *gerente*

Notizie Commerciali

GENOVA, 5 agosto.

Caffè. — La situazione non è punto mutata in questa ottava; le contrattazioni sono per ogni dove sempre limitate con prezzi deboli per le qualità secondarie, e più sostenuti per le primarie colorite.

L'articolo da noi ebbe un qualche leggiero risveglio nelle qualità Portoricco, delle quali si contrattarono 1090 sacchi colla *Zelinda* a consegnarsi, e 500 altri sacchi pronto, il tutto a prezzo tenuto segreto.

Da Mayaguez la *Rosa Costa* ci recò in questa settimana sac. 3265; arrivarono da Marsiglia sac. 1747, e da Liverpool sac. 250.

Zuccheri. — La tendenza si mantenne ancora in questa ottava sui principali mercati europei, tanto per le qualità greggie che per le raffinate. Delle greggie le adatte alla raffineria sono quelle che più delle altre attirano l'attenzione dei compratori.

Le qualità greggie da noi sono pure ricercate e in sostegno, ma essendovi poca merce le operazioni sono molto limitate. I raffinati proseguono pure sostenuti, e la Raffineria nazionale continua a provvedere ai bisogni che si presentano.

Le vendite settimanali della medesima ascendono a 4000 sac. da L. 106 a 107 per vagone completo ogni 100 chil.

Abbiamo ricevuto in questo periodo sac. 854 da Calcutta, sac. 1880 da Liverpool, e 1694 da Marsiglia.

Cuoi. — In generale i mercati europei continuano a mantenersi calmi con affari molto limitati, e la medesima cosa accade da noi: dopo un risveglio discreto che abbiamo avuto nelle antecedenti settimane, siamo rientrati nella quiete.

Si vendettero nell'ottava 1000 cuoi Bahia secchi del peso di chil. 10 a L. 93.

Il deposito attuale ascende a più di 120,000 cuoi.

Nell'ottava ricevemmo 9000 cuoi da B. Ayres; 534 da Liverpool; 500 da Amburgo e 140 balle vacchette da Calcutta.

Olio d'Oliva. — La calma sui mercati italiani si fa ognora più intensa e gli ordini dall'estero si fanno ognora più desiderare, cosicchè le operazioni si riducono a ben poca cosa.

Nel nostro la posizione si mantiene identica agli altri e si vendettero in tutto 175 quintali durante questa ottava.

Petrolio. — Il nostro mercato non fece la minima variazione nei prezzi.

Sul mercato d'Anversa, benchè si abbia avuto mezzo franco di ribasso per la liquidazione di fine mese, ciò non produsse sul nostro mercato altra impressione che quella di intimorire i compratori.

Le vendite si limitarono da 4 a 5000 casse e a 400 barili circa, da L. 73 a 75 le casse, secondo il merito delle marche e da L. 78 a 79 i barili, quasi tutto sul vagone per l'interno. Chiudiamo per lo sdaziato ai prezzi praticati e per lo schiavo come segue: barili L. 44 a 45, casse L. 43 a 45.

Cereali. — Anche in quest'ottava il nostro mercato non presenta variazioni d'importanza; la calma si mantiene con vendite regolate al consumo.

Qualche arrivo dal Levante si ebbe, fra cui un vapore da Odessa con ett. 25,000 grano Nicopoli, la più parte venduto ai grandi molini del nostro interno; per la porzione venduta in piazza si praticò lire 22 80 per l'ett.

Il nostro interno non ha calato d'importanza, i vari mercati tengono prezzi ancora troppo alti per la nostra speculazione, e di nessuna convenienza per i fabbricanti.

Il pochissimo consumo dei grani duri mantiene abbastanza provvisto il mercato.

Le disposizioni doganali dell'America meridionale danneggiano grandemente la fabbricazione di questi grani, molte delle nostre fabbriche sono nell'inerzia, altre stanno per dimettersi; la loro rovina è segnata dopo l'imposizione dei dazii fortissimi all'entrata delle paste in Montevideo e Buenos Ayres.

Le vendite totali al nostro scalo ascendono ad ett. 47,000, dal deposito ett. 3000 e dall'interno ett. 4000.

Risi. — Calma nelle contrattazioni, con ribasso di L. 1 su tutte le qualità.

Mercato della legna, fieno, paglia in Torino dal 31 luglio al 5 agosto.

Quercia . . miria	L. 0 41 a 0 47	med. 0 44
Faggio . . . »	» 0 40 a 0 45	» 0 43
Noce . . . »	» 0 42 a 0 48	» 0 41
Ontano . . . »	» 0 38 a 0 43	» 0 41
Pioppo . . . »	» 0 34 a 0 40	» 0 37
Fieno . . miria	L. 0 95 a 1 05	med. 1 00
Id. nuovo . . »	» 0 75 a 0 85	» 0 80
Paglia . . . »	» 0 50 a 0 65	» 0 57

In tutto mir. 20,000.

In tutto mir. Fieno 7000. Paglia 5000.

MONCALIERI. — (*Nostra corrispon.*).

Mercato del giorno 4 agosto.

Bestiame vivo		min.	mass.	med.
Sanati . . .	mir. L.	12 — a	12 50	12 25
Vitelli sotto l'anno	» »	7 50 a	8 50	8 —
Id. sopra l'anno	» »	6 50 a	7 50	7 —
Moggie . . .	» »	5 — a	6 —	5 50
Soriane . . .	» »	4 — a	4 50	4 25
Tori	» »	4 50 a	5 —	4 75
Buoi	» »	6 50 a	7 50	7 —
Maiali . . .	» »	11 — a	12 —	11 50
Montoni . . .	» »	7 — a	7 —	7 25

SAVIGLIANO. — (*Nostra corrispon.*).

Prezzi dei cereali venduti in questa città dal 31 luglio al 5 agosto.

		mass.	min.	media
Frumento . .	ett. L.	22 13 a	21 03	21 77
Riso nostrano	» »	36 89 a	30 36	33 98
Granoturco .	» »	11 26 a	— —	11 26
Segale . . .	» »	13 05 a	— —	13 05
Vitelli . . .	mir. »	1 65 a	— —	1 55
Legna forte .	» »	0 40 a	0 30	0 35
Id. dolce . .	» »	0 30 a	0 15	0 22
Fieno . . .	» »	0 55 a	0 50	0 52
Paglia . . .	» »	0 50 a	0 45	0 47
Uova a dozzina	»	0 70 a	0 65	0 67

Borsa di Genova. — 5 agosto.

Rendita Italiana	77 77	cont.
Azioni Banca Nazionale	1979 —	f. m.
Azioni Mobiliare Italiano	628 —	id.
Azioni Regia Tabacchi	— —	
Azioni Ferr. Meridionali	325 —	id.

Francia breve lett. a 108 25 den. a 108

Londra a vista lett. 27 35, denaro 27 31

Marenghi da 21 60 a 21 61.

Sconto 5 per 0|0.

Borsa di Milano. — 5 agosto.

Rendita italiana contante		—
» » fine mese		77 50
Prestito Nazionale 1866		49 60
» » stallonato		46 50
Obblig.	Ferr. Meridionali	235 —
»	Ferr. Sarde A.	219 —
»	Ferr. Idem B.	216 —
»	Ferr. Pontebbane	364 —
»	Beni Demaniali	544 —
»	Regia Tabacchi	561 —
Boni	Ferr. Meridionali	554 —
Azioni	Ferr. Meridionali	321 —
»	Regia Tabacchi	792 —
»	Banca Nazionale	2030 —
»	Banca Lombarda	550 —
»	Banca Generale	— —
»	Banca di Torino	— —
»	Banco Sete	191 —
»	Lanificio Rossi	938 —
»	Linificio e canap. naz.	280 —
»	Cotonificio Cantoni	297 —
Pezzi da 20 franchi		21 60

Firenze,	4	5
Rend. al 1° genn. 1877	75 10	75 40
Oro lettera	21 60	21 58
Londra lettera	27 18	27 18
Cambio su Parigi	108 05	108 —
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	788 —	788 —
Banca Nazionale	2035 —	2030 —
Azioni Ferr. Merid.	324 —	324 —
Obblig. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	920 —	920 —
Credito Mobiliare	625 —	625 —

Parigi,	4	5
3 per 0|0 Francese	70 72	70 92
5 per 0|0 Id.	106 17	106 40
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	71 95	72 25
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	152 —	155 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	223 —	224 —
Az. Ferr. Romane	58 —	58 —
Obbl. Lombarde	230 —	231 —
Obbl. Romane	233 —	233 —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 27 5	25 27 5
Cambio sull'Italia	7 1/8	7 1/8
Consolidati inglesi	96 11/16	96 13/16
Vienna,	4	5
Mobiliare	142 50	144 50
Lombarde	73 25	74 50
Banca Anglo-Austr.	72 50	73 —
Austriache	273 50	275 —
Banca Nazionale	850 —	858 —
Napoleoni d'Oro	9 88	9 87 5
Cambio su Parigi	48 90	49 05
Cambio su Londra	124 15	124 40
Rendita Austriaca	69 05	69 60
Idem in carta	65 85	66 10
Unionbank	58 —	58 25
Berlino,	4	5
Austr. Marchi di Ban.	450 —	452 —
Lombarde Franchi	121 —	122 —
Mobil. Marchi di Ban.	234 —	236 —
Rendita It. Franchi	72 25	72 40
Londra,	4	4
Consolidato inglese	96 5/8	96 3/8
Rendita Italiana	71 1/4	71 1/2
Spagnuolo	14 3/4	14 3/4
Turco	11 3/8	11 3/4
Egiziano del 1868	— —	— —
Egiziano del 1873	44 1/4	47 5/8

Alfieri (ore 8 3[4) — *Il Trovatore*, opera in 4 atti — *La chiave d'oro*, ballo.

Balbo (ore 8 1[2) — La Compagnia d'opere comiche **M. Frigerio**, diretta da Achille Lupi, rappresenterà:
I prati St-Gervais, opera comica in 3 atti.

Amedeo (ore 8 1[2) — *Il cieco di Porta Palazzo creduto assassino*, dramma in 5 atti.

Circo Milano (ore 8 1[4) — La drammatica Compagnia F. De-Coll rappresenterà:
I due carnefici di Londra sulla piazza Westminster, al patibolo di Giorgio Douglas, dramma in 5 atti — Serata d'onore dell'attore Stefano Sandri.

Vittorio — Grande Esposizione Artistico-Scientifica di Henri Dessort — **Domenica** 6 agosto prossimo irrevocabilmente ultimo giorno.

Skating-Rink di piazza d'Armi, Corso Duca di Genova, 87 — Esercitazioni giornaliere dalle 7 alle 11 ant., e dalle 2 alle 11 p.

Birreria Principe Amedeo (angolo all'antica Piazza d'Armi) — Tutte le sere accademia di prestigio, eseguita dal celebre e simpatico prestidigitatore **Ghilardi Ludovico**. — In caso di pioggia il trattenimento avrà luogo nell'interno della Birreria.

VIÙ

Alloggi da appigionarsi

Recapito al sig. **Regnone**, Farmacista in **Viù**. 830

DA RIMETTERE

Un **Negozio da Pizzicagnolo** in Cherasco, via della Riviera, N. 2.
Dirigersi a Taricco Domenico, proprietario in Cherasco. 840

VENDITA VOLONTARIA

di **Cascina** in una città con stazione ferroviaria — reddito del 5 per cento netto — ampia, civile, ed aria saluberrima, con tutte le comodità desiderabili, importanza 110,000 lire.

Tenute, Cascine, Case, Vigne, per conveniente impiego di capitali.

Ne tratta la vendita per speciale incarico il geometra e Regio liquidatore **Felice Canaveri**, Doragrossa, N. 39. 845

La Scuola di Commercio

di GARNIER, via Roma, 20, rimane aperta nelle vacanze pei seguenti corsi: lingua **Francese, Aritmetica, Contabilità, Tenuta dei libri.** 821

DA VENDERE

Cascina di ettari 23 (giornate 80 circa), in sana regione, tutta irrigabile, e con casa civile. — Dirigersi alla signora **Degiovanni**, via S. Chiara, N. 22, piano terreno. 583

FORMELLE (Motte)

Giuseppe Durio, via Bellezia, N. 7, vende Motte di ottima qualità, a L. 11 il mille, franco a domicilio in città.
Dispone anche di *Bourrié*, potente ingrasso per le viti, a modico prezzo. 829

LIBRERIA BEUF
F. CASANOVA SUCC.ri
TORINO
Via Accademia delle Scienze, 2

EDMONDO DE-AMICIS

MAROCCO

Un vol. in-12 prezzo L. 5.

Bigliardo da vendere

Dirigersi al Bigliardo nel cortile del **Caffè Londra**, via Po.

PRETTI Coiffeur

(già lavorante presso i furono sigg. *Baudino e Cornaglia*)

Eseguisce ogni sorta di lavori in capelli, come *Chignons*, Treccie, Ricci e generi di moda e di fantasia. Parrucche per Uomo e Donna colle ultime novità del giorno.
Prezzi mitissimi.
Via San Tommaso, N. 11, Torino.

Un Prussiano abile Concertista e Professore di **Cornetto a pistone**, cerca un posto in qualche Corpo di musica, o da maestro in qualche Istituto musicale. — Dirigersi personalmente o con lettera affrancata al signor **Antonio Aldrovandi**, via Morelli, 906, Bologna.

STABILIMENTO TAVELLA F.LLI

VIA CAVOUR, N. 9, CASA PROPRIA.

ELEGANTI SERVIZI PER CITTÀ E CAMPAGNA
CON VETTURE DI RIMESSA D'OGNI GENERE
ABBONAMENTI MENSILI ED ANNUI
SERVIZI PER SPOSALIZIO E BATTESIMO
QUADRIGLIE ALLA DUMONT ED ALLA POSTIGLIONA

Pensione per Cavalli

COMPRA E VENDITA DI CARROZZE, CAVALLI
ED ARNESI RELATIVI 218

Sciroppo Depurativo

di **SALSAPARIGLIA** concentrato col joduro di potassio o senza.

Questo farmaco può, a giusto titolo, considerarsi come lo specifico igienico il più prezioso per guarire ogni sorta di reumatismi, scrofole, sifilide, gotta, rogna, cancri, fiori bianchi, erpeti, ecc. — L. **10** — L. **9** — L. **6** — L. **5**.

Trovansi pure le **Pillole a base di Salsapariglia** per comodità di chi deve viaggiare. Da L. **5** e **2 50** con joduro, L. **3** e **1 50** semplici.

Farmacia **TARICCO**, Piazza San Carlo, e **CENTRALE**, (già Depanis) TORINO. 254

N. B. *Esigere la firma autografa TARICCO*

TROMBE IDRAULICHE

CONTRO GL'INCENDI

Sistema perfezionato della città di Parigi.

Tubi Secchie ed attrezzi da incendio

OGGETTI TECNICI (in caoutchouc (gomma elastica). — Cinghie di trasmissione dette fibro-dinamiche. Tubi, foglie di tutte qualità e dimensioni.

Prezzi di fabbrica.

Presso F. COMINOLI E UGHETTI, 9, via Arcivescovado,
999 **TORINO.**

Torino — Tip. CARLO FAVALE e Comp.

AI NOTAI

TARIFFA e REGOLAMENTO

COLLE TAVOLE DEI DIRITTI PROPORZIONALI
SPETTANTI AI NOTAI

CENNI DI MOTIVAZIONE DELLA LEGGE SUL NOTARIATO
con alcuni brevi commenti
PER CAMILLO TEPPATI

***Prezzo L. 2**, franco di porto.*

LA NATIONALE

Assurances sur la Vie.

Compagnie fondée en 1820 à Paris, autorisée en 1830, plus de 50 ans d'existence.
Garantie actuelle 133,000,000, CENT TRENTE TROIS MILLIONS

Assicurazione in caso di morte, Rendite vitalizie, ecc., ecc.

Diverse tariffe, libretti ed informazioni *gratis*, tutti i giorni **in Torino, Piazza S. Carlo, N° 1, p. 1°, dall'Agente Generale J. DECKER.**

13

---

100 Confetti di *Fegato di Merluzzo più efficaci dell'Olio* — Non disaggradevoli, non vomiti, sono consigliati in tutte le stagioni. *Parigi*, Pharm. Meynet, Rue d'Amsterdam. Deposito per l'Italia da *A. Manzoni e C.*, via Sala, 10, Milano. 412

Vendita volontaria

di stabile situato in Torino, Borgo del Rubatto, strada provinciale di Genova, N. 46, diviso in due lotti, cioè:

1°. Fabbricato, cortile, giardino, e siti di circa are 16.25. — Prezzo d'estimo L. 22,000.

2°. Prato con siti annessi di circa are 39.40. — Prezzo d'estimo L. 12,000.

Si ricevono offerte private in aumento a detti prezzi sin a tutto il 16 agosto 1876 nello studio del Notaio Galvano, via Rossini, N. 4, ove sarà data conoscenza delle condizioni tutte, e carte relative al contratto. 765

DIALOGHI

FRANCESI-ITALIANI

DI

C. MORAND

PRECEDUTI

DA ESERCIZI PRELIMINARI

E SEGUITI

DA UN DIZIONARIO GEOGRAFICO

E DA UNA RACCOLTA DI NOMI PROPRI

Prezzo L. 1 50.

Vendibile presso la **Tipografia C. FAVALE e C.** e principali Librai d'Italia.

Banca Industriale Subalpina

(Piazza Castello, N. 25)

Approvata con R. Decreto 15 Giugno 1873.

Situazione al 31 luglio 1876.

		ATTIVO	PASSIVO
Capitale sociale	L.	»	7,000,000 »
Azionisti	»	3,550,000 »	»
Cassa	»	341,336 77	»
Portafoglio (Italia ed estero)	»	6,210,445 75	»
Anticipazioni s[valori	»	74,740 70	»
Conti correnti diversi e riporti	»	651,741 77	8,355,414 62
Partecipazioni diverse	»	417,785 10	»
Fondi pubblici, Azioni ed Obbligazioni industriali	»	838,073 97	»
Debitori e Creditori diversi e **Corrispondenti**	»	5,837,054 80	2,403,854 »
Deposito titoli per cauzione	»	859,878 50	859,878 50
Beni stabili di proprietà della Banca	»	1,892,549 33	»
Spese generali d'Esercizio e di Amminis	»	44,896 32	»
Spese di 1° stabilimento e mobilio	»	26,407 »	»
Interessi s[Azioni diverse a pagare	»	»	1,491 25
Risconto Portafoglio	»	»	37,717 »
Fondo di Riserva	»	»	9,379 02
Conto dividendo 1875	»	»	6,192 »
Interessi passivi s[Conti correnti	»	89,748 11	»
Imposte	»	14,419 14	»
Utili generali	»	»	286,151 87
	Totali L.	18,960,078 26	18,960,078 26

Il Contabile
A. MARTINETTI.

Il Direttore
F. SESIA.

La Banca sconta effetti a due firme a scadenza non maggiore di sei mesi.
Fa anticipazioni sopra depositi di Titoli pubblici e Valori industriali, e sopra Merci depositate in proprii magazzini attigui ai locali della Banca.
Riceve somme in Conto corrente, corrispondendo, oltre l'interesse minimo del 4 %, il 5 % sui benefizi sociali (Art. 29 dello Statuto). Per le somme depositate a scadenza fissa accorda il 4 1[2 % da 3 a 6 mesi, il 4 3[4 % da 6 a 12 mesi e il 5 % oltre 12 mesi. 843

BANCA DELLA PICCOLA INDUSTRIA E DEL COMMERCIO

Situazione a tutto il 31 luglio 1876.

ATTIVO

Cassa		L.	185,330 54
Portafoglio (Effetti scontati)		»	2,503,849 57
Anticipazioni su valori		»	15,521 »
Debitori diversi		»	2,360,103 92
Conto corrispondenti		»	31,077 68
Conti correnti attivi		»	17,608 59
Effetti per l'incasso		»	24,263 68
Valori in Portafoglio		»	771,863 46
Stabili		»	252,310 »
Mobilio		»	11,063 25
Imposte in conto 1876		»	22,262 40
Spese generali		»	22,549 51
Int. agli Azionisti 1° semestre	L. 50,000 »		81,785 25
» sui Conti correnti	» 31,785 25		
		Totale L.	6,299,592 94

PASSIVO

Capitale sociale		L.	2,000,000 »
Fondo di riserva		»	403,947 74
Conti correnti		»	2,625,157 59
Creditori diversi		»	133,493 16
Conto depositi		»	926,153 20
Interessi e Dividendi s[su Azioni a pagare		»	22,330 40
Risconto Portafoglio		»	15,740 05
Sconti e Provvigioni	L. 108,209 59		172,764 80
Utili diversi	» 64,555 21		
		Totale L.	6,299,592 94

Il Direttore
E. Chiaramella.

Il Capo Contabile
R. Bozzuni.

N.B. La Banca corrisponde il 3 1[2 0[0 sui conti correnti liberi, mentre per le somme depositate a scadenza fissa accorda il 4 0[0 per un periodo di tempo non inferiore a mesi tre, e sino a 11; il 4 1[2 0[0 da 12 in più.
Riceve in custodia titoli e valori entro cassette chiuse, mediante annuale abbuonamento per L. 50 a 100 a seconda delle richieste dimensioni. 849

AVVISO BACOLOGICO

La Casa G. BOLMIDA di Yokohama

ha aperto le sottoscrizioni per l'importazione di *Carton i Semi Bachi* originari annuali verdi e bianchi, per l'allevamento 1877.

Unica anticipazione L. 3 per Cartone
Saldo alla consegna.

In **Torino**, recapito dal Rappresentante la Ditta **A. MANCIO**, Corso Principe Amedeo, 5, ove trovasi un grande assortimento d'oggetti Giapponesi antichi e moderni in Bronzo, Porcellane, Lacca, ecc. ecc.

IN PROVINCIA PRESSO GLI INCARICATI. 782

La Berrichonne

rinomato ed **eccellente Liquore da Tavola**
IGIENICO — DIGESTIVO
Fabbricato dalla Casa **TOUTTAIN** *fils a Vierzon.*
Unico Deposito per Torino e la Provincia presso la Ditta: **PROCHET GAY e C., via S. Filippo, N. 2**, ove si trova pure in deposito i **Liquori** della Distilleria del signor GIULIO COUCOURDE, di Parma. 338

Ai Signori Tipografi

Nuova **Pasta elastica** imputrescibile (senza melassa) per *Rulli Tipografici* adatta a tutte le stagioni.

Prezzo L. 2 25 al chilogr.
Sconto per commissioni d'entità.

Presso TOJA GIUSEPPE, fabbricante d'Inchiostro da stampa e Buste da lettere (Enveloppes). — Corso S. Solutore, N. 124, Casa propria.
TORINO

CITTÀ DI MONOPOLI

PRESTITO AD INTERESSI

In relazione alla riserva contenuta nell'avviso 20 luglio p. p., la ditta **Francesco Compagnoni**

RENDE NOTO

che attesa la sovrabbondanza delle sottoscrizioni al Prestito della Città di **Monopoli** oltre il preavvertito **annullamento** di tutte le sottoscrizioni pagabili rateatamente è costretta a dover fare **anche sulle sottoscrizioni interamente saldate** la riduzione seguente:

Ad ogni soscrittore di **Una** fino a **10** Obbligazioni spetterà **una sola** Obbligazione.

Le sottoscrizioni superiori a **10** Obbligazioni vengono ridotte dell'**80** 0[0, e cioè saranno consegnate Obbligazioni nella proporzione del **20** 0[0 delle sottoscritte.

La consegna delle Obbligazioni avrà luogo alla fine del corr. mese.
Milano, 2 agosto 1876.

846 **Compagnoni Francesco.**

INCANTO VOLONTARIO

di una casa con grande ghiacciaia e terreno attiguo

Il notaio Torretta Carlo, notifica che nel giorno 19 corrente mese di agosto, alle ore 11 antimeridiane, nel suo studio, via dell'Arsenale, N. 6, procederà all'incanto e deliberamento, a favore dell'ultimo miglior offerente, di un fabbricato civile di recente costruzione con terreno attiguo, posti in Torino, sul Corso San Solutore.

Il piano sotterra di detto fabbricato contiene una grande ghiacciaia, costruita appositamente. — L'asta sarà aperta sul prezzo di L. 35,000, e così col ribasso di L. 10,000 sul prezzo del primo incanto.

Presso l'Ufficio del notaio suddetto, sono visibili tutte le carte relative alla vendita.

Torino, 4 agosto 1876. 847

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI

delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello

DI TORINO E DI CASALE

3 agosto 1876.

Subasta — Sull'instanza della signora Teresa Riva di Torino, con sentenza 13 giugno 1876, il tribunale civile di Torino autorizzò la subasta in odio della Angela Cauda di Rivoli, delli beni posti sul territorio di Piossasco, componenti la cascina detta *Tetti di Scaglio*. Con ordinanza del sig. presidente venne fissato l'incanto nanti il tribunale pel giorno 27 settembre p. v., che seguirà sul prezzo di L. 16,000, come da patti e condizioni risultanti dal bando 21 luglio scorso. (L. Bracchi p. c., Torino).

Incanto — Il notaio Vaccarino notifica che alle ore 9 antim. del giorno 26 agosto corrente, procederà nel suo studio in Torino, via Bacelli, num. 1, all'incanto volontario di una casa civile e rustica, campi e prati componenti la cascina detta *Maffoi*, posta sui territori di Pinerolo e Macello. Per gli opportuni schiarimenti rivolgersi al suddetto notaio.

(*Dal Conte Cavour*, N. 214).

3 agosto 1876.

Subasta — Sull'instanza del signor Secondo Navone, residente a Soglio, e all'udienza che sarà tenuta dal tribunale civile d'Asti il 19 settembre p. v., avrà luogo l'incanto delli stabili di Cavallo Domenico residente a Cunico. Gli stabili a subastarsi sono divisi in sette lotti, e trovansi situati sul territorio di Camerano Casasco. Le condizioni si veggono inserte nel bando venale del 18 scorso luglio. — (Vastapane p. c., Asti).

(Dall'*Eco del Tanaro*, N. 62).

4 agosto 1876.

Fallimento — Con sentenza in data 1° agosto il tribunale civile di Cuneo, ff. di tribunale di commercio, ha dichiarato il fallimento di Ceirano Giovanni fu Matteo orologiere in Cuneo, ed ha fissato, per la nomina dei sindaci definitivi, l'adunanza dei creditori per le ore nove antim. del giorno 14 agosto corrente, nella sala dei congressi del tribunale.

Subasta — All'udienza che sarà tenuta dal tribunale civile di Torino, alle ore 9 di mattina del 15 settembre 1876, verranno, ad istanza di Marianna Barbetta, posti in vendita, in un sol lotto, al prezzo di L. 3000 da essa offerto, gli stabili di spettanza di Delfina Parandero residente in Torino, siti nel concentrico di Grugliasco. — (Isnardi p. c., Torino).

(*Dal Conte Cavour*, N. 215).

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA

GAZZETTA PIEMONTESE

			4	5
	Parigi (sera) a gosto		4	5
Farine 8 marche pel corrente (*)		Fr.	58 25	59 —
» » per settembre		»	59 50	60 50
» » per ottob. e novembre		»	60 25	61 25
» » pei primi 4 mesi da dic.		»	60 75	62 —
Zuccari Saccarino disp. entrepôt '88 $^{10}/_{0}$		»	55 —	55 —
» » $^{7}/_{8}$		»	61 25	61 25
» bianco 3		»	62 25	62 50
» raffinato scelto		»	139 50	139 50

Liverpool, 5 agosto (sera).
Festa.

Hâvre, 5 agosto (sera).

Cotoni — Vendute Balle 2100.
Mercato fermo — Buona ricerca regolare.

Caffè — Venduti sacchi 1490.
Mercato fermo — Buona ricerca regolare.

» — Cap. da	Fr.	90 50 a	92 —
» — Cap. a consegnare	Fr.	92 50	— —
» — Rio non lavati da	Fr.	77 82 a	102 50
» — Haïti Gonaives sano da	Fr.	98 — a	100 —

Marsiglia, 5 agosto (sera).

Frumenti — Importazione Ett. 6370
Vendite » 44945.
Prezzi fermi.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr., tela perduta.

Torino, Tipografia C. Favale e Comp.